

I NOSTRI SERVIZI Locali pubblici, sul provvedimento del Comune interviene Franco Raveglia, presidente dell'Unione commercianti brianzola

«Chiusura all'una, è solamente un divieto punitivo»

«Non risolve il problema degli schiamazzi, abbiamo fatto diverse proposte, aspettiamo la risposta dell'assessore Gargantini»

■ Che il regolamento dei pubblici esercizi, approvato dal consiglio comunale, presentasse più di un problema è cosa condivisa da più parti. Soprattutto per quanto riguarda l'imposizione dell'orario di chiusura all'1 per i locali notturni.

Ora l'Unione Commercianti, i clienti dei locali e persino assessori comunali cercano di proporre delle soluzioni per cercare di migliorare questo provvedimento che è calato come una mannaia per i pubblici esercizi e i giovani che vogliono continuare a divertirsi (in modo sano e rispettoso) nei locali monzesi.

«Il problema c'è ed è sotto gli occhi di tutti - commenta Franco Raveglia, vice presidente dell'Unione Commercianti di Monza e Brianza - quello del Comune sembra più un divieto punitivo piuttosto che una soluzione al problema degli schiamazzi notturni e non si può chiedere agli esercenti di assolvere a compiti, come quello del controllo dell'ordine pubblico, che non spetta a loro, ma al Comune e alle Forze dell'Ordine». E continua: «Abbiamo fatto diverse proposte al Comune di come migliorare la situazione e ora siamo in attesa di risposte da parte dell'assessore al Commercio Paolo Gargantini, al Comune chiediamo anche di esprimersi velocemente in merito alle richieste di deroghe al regolamento dei pubblici esercizi

fatte dai gestori dei locali che stanno facendo grossi sacrifici chiudendo un ora prima».

In questi giorni non si è mossa soltanto l'Unione Commercianti: anche l'assessore alle Politiche giovanili, Martina Sassoli, ha incontrato i giovani che si sono fatti promotori di una raccolta firme fisica e virtuale (su Facebook dove si va oltre le 3mila adesioni) che testimonia il disagio dei giovani davanti all'imposizione dell'orario di chiusura dei locali all'1.

«E' stato un incontro molto proficuo - dichiara Martina Sassoli - abbiamo cercato di capire come possiamo collaborare e alle fine abbiamo trovato dei punti di incontro».

E spiega: «Abbiamo individuato i canoni di giudizio per identificare i locali "virtuosi": all'interno di questo decalogo abbiamo inserito

l'impegno dei gestori nella pulizia dell'esterno del locale dopo la serata, il divieto di servire le bevande in bicchieri di vetro per la consumazione all'esterno del locale, la possibilità di iniziative di responsabilizzazione dei giovani come dei "bonus" per i clienti che raccolgono più bicchieri vuoti all'esterno del locale». Questi criteri di valutazione saranno trasferiti alla commissione Commercio che dovrà valutare le richieste di deroghe al regolamento fatte dagli esercenti.

Andrea Trentini

«I gestori stanno facendo dei grossi sacrifici chiudendo un'ora prima»



L'Unione cerca di migliorare il provvedimento che è calato come una mannaia per i pubblici esercizi

IL PRES DEI COMMERCianti E LA «VOCAZIONE TURISTICA» DELLA CITTÀ

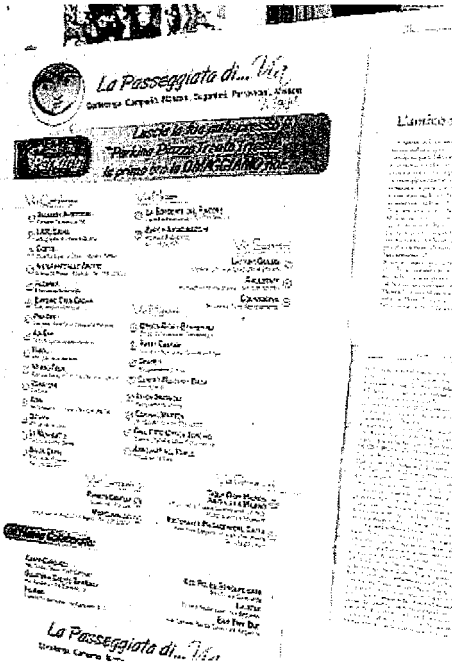
«Monza, dopo mezzanotte tutto chiuso»

(a.t.) «A Monza dopo le 24 non si può stare neanche seduti sui tavolini fuori dai locali, questo va forse nell'ottica della Monza turistica che si sbandiera in ogni circostanza?» Franco Raveglia, vicepresidente dell'Unione Commercianti contesta un altro provvedimento che riguarda gli orari di chiusura dei pubblici esercizi imposti dall'amministrazione comunale.

«Tutte le concessioni che vengono date dal Comune permettono di tenere i tavolini fuori dai bar solo fino a mezzanotte - continua Raveglia - che città sarà quella dell'estate dove devi dire ad un

turista, che magari verrà qui per il Gran Premio, che non si può stare fuori dai bar dopo mezzanotte?». Di certo questa norma non conferisce alla nostra città quell'aria internazionale di cui ci si vuole ammantare, per questo il vice presidente dell'Unione chiede all'amministrazione di modificare questa imposizione che va contro l'immagine turistica. «Vedere che le piazze del centro si svuotano a mezzanotte non collima proprio con la vocazione turistica della città ed è difficile spiegare ad uno straniero un'imposizione del genere per una città come Monza» conclude Raveglia.

INIZIATIVA DEI COMMERCianti DI VIA CORTELONGA



Dai negozianti: un'ora di parcheggio gratis

■ (an.tre.) Parcheggio facile per uno shopping senza pensieri. I commercianti di via Cortelonga inaugurano un'iniziativa che facilita la sosta in centro per i clienti dei negozi coinvolti nel progetto.

Più di quaranta negozianti di via Cortelonga (e vie adiacenti), infatti, regalano ai propri clienti un ora di sosta gratuita presso il parcheggio di Piazza Trento.

I negozianti hanno acquistato centinaia di ticket omaggio da utilizzare nel parcheggio interrato del centro cittadino da regalare ai clienti.

Le attività commerciali coinvolte in questa iniziativa hanno esposto i volantini che pubblicizzano questo progetto fuori dai negozi e nei pressi del parcheggio di piazza Trento e Trieste.

L'idea è partita da Rita Riga dell'ot-

tica Riga di via Manzoni (e moglie del consigliere comunale Domenico) che ha saputo unire decine di commercianti della zona in questa iniziativa a favore dei clienti. «E' un gesto simbolico che viene incontro alle esigenze dei clienti che spesso fanno fatica a trovare parcheggio in zona, con questa iniziativa potranno godere di un'ora di sosta gratuita» dichiarano i coniugi Riga.

Gli organizzatori hanno presentato ufficialmente l'iniziativa sabato scorso in via Cortelonga alla presenza del neo assessore alla Viabilità, Simone Villa e del presidente della circoscrizione Uno, Massimiliano Longo.

A quanto fanno sapere gli organizzatori questo tipo di iniziativa non ha scadenza temporale e andrà avanti a per un periodo indeterminato.

Raveglia: giusti i sonni tranquilli per i cittadini, ma anche gli esercenti hanno il diritto di lavorare

→ Correva l'anno 1945...

Nel 1945, un gruppo di commercianti brianzoli costituì la "libera associazione commercianti di Monza"; questi imprenditori gettarono le basi per la riorganizzazione del comparto commerciale nel dopoguerra. Sotto la guida di Giuseppe Pini, che fu il primo presidente (dal 1946 al 1988), l'Unione da allora ha sostenuto le imprese, favorendo i cambiamenti per rendere i comparti sempre più competitivi sul mercato e creando servizi utili all'attività di impresa.

→ Nasce Commercio 2000

Nel 1988 iniziò la pubblicazione del periodico associativo "Commercio 2000" che ancora oggi rappresenta, con una tiratura di circa 8000 copie, la "voce" dei commercianti di Monza e circondario. Dal 2007, in vista delle opportunità offerte dalla nascita della nuova Provincia, l'Unione Commercianti di Monza ha stretto un'alleanza con l'Unione del Commercio, Turismo, Servizi e Professioni di Milano, acquisendo maggiore forza ed incisività nella rappresentanza del comparto Terziario e ampliando la gamma di servizi e consulenze a disposizione degli associati. Oggi gli associati di Monza e Brianza sono 1800.

→ Saldo legame con Milano

Confcommercio di Milano e Monza e Brianza ha recentemente istituito un coordinamento tra le proprie associazioni presenti sul territorio, con lo scopo di organizzare sistematicamente le relazioni con tutti gli enti e le istituzioni della Provincia di Monza e Brianza. Il ruolo di referente del nuovo ufficio provinciale è stato affidato ad Enrico Origgi, presidente dell'associazione Commercianti di Desio. Le Associazioni Commercianti interessate sono quelle di Monza, Desio, Seregno, Seveso e Vimercate. Confcommercio in Brianza rappresenta circa 7000 imprese del Terziario ed opera sul territorio con oltre dieci sedi decentrate nei Comuni di maggiori dimensioni. Il presidente dell'Unione commercianti di Monza e Brianza è Giuseppe Meregalli, i vice presidenti sono Franco Raveglia, Luigi Nardi e Gianluca Brambilla. Il consiglio è costituito da commercianti che rappresentano tutti i tipi di attività presenti sul territorio.

Franco Raveglia, vice presidente dell'Unione Commercianti di Monza e Brianza, chiede all'amministrazione di modificare diverse parti del regolamento dei pubblici esercizi e ribadisce la funzione "sociale" dei pubblici esercizi. Vicepresidente Raveglia la chiusura anticipata dei locali ha suscitato numerose polemiche da parte dei giovani frequentatori dei locali e degli esercenti, come interpreta questa situazione?

«Il problema c'è ed è sotto gli occhi di tutti, bisogna, però, fissare paletti ben precisi: è innegabile il diritto dei cittadini di dormire sonni tranquilli, ma c'è anche un diritto dell'esercente di avere riferimenti precisi per poter portare avanti la propria professione per la quale hanno fatto dei programmi di investimento. E' un taglio pesante per gli esercizi commerciali soprattutto nel fine settimana, è un provvedimento che sembra punitivo perché riguarda indistintamente tutti i locali. Forse valeva la pena, invece, affrontare in modo singolare le situazioni dei 5 o 6 locali più problematici in questo senso».

Ci sono anche questioni di carattere normativo all'interno del regolamento dei pubblici esercizi.

«Sì, è illegittimo chiedere agli esercenti di occuparsi dell'ordine pubblico all'esterno del locale, questo non è un compito che spetta ai commercianti, ma alle forze dell'ordine. In questo senso molti gestori si sono già mossi assumendo del personale di controllo quiete nei pressi del locale. Queste figure professionali, però, sono una spesa extra per i commercianti e anche i buttafuori hanno poteri limitati sul controllo dell'ordine pubblico in quanto la loro professionalità si limita al controllo sommario e visivo delle persone».

Molti gestori di locali pubblici si trovano in difficoltà economica a causa di questo provvedimento che limita anche le possibilità di offrire un divertimento "di qualità" per i clienti, costrin-

gendoli a recarsi a Milano o in altre città dove c'è maggior offerta in questo senso. E' questo il modello di locale che vogliamo dare?

«Dobbiamo ricordare qual'è l'importanza della presenza di un pubblico esercizio sul territorio: non è solo un punto che fornisce un servizio di bevande, ma è un luogo di ritrovo che ha un ruolo fondamentale per la gioventù monzese che qui può trovare sfogo per divertirsi, parlare e passare il tempo in modo sereno. Noi, come Unione Commercianti, vogliamo dare la possibilità ai giovani monzesi di potersi divertire in questa città e non vogliamo costringerli ad andare altrove. E' chiaro, però, che gli esercenti devono essere messi nelle condizioni di soddisfare le esigenze dei clienti e la chiusura anticipata non è la soluzione giusta. Poi bisogna dire anche

che i cittadini che abitano in centro devono sapere che non possono pretendere il silenzio assoluto, data la posizione in cui abitano».

Quali sono allora le possibili soluzioni per risolvere questa problematica, conciliando le esigenze di tutti?

«I nostri associati hanno dimostrato la disponibilità a montare telecamere nei pressi dei locali per monitorare la situazione (le norme lo consentono), questo costituirebbe un deterrente nei confronti dei clienti più esagitati: ho proposto l'idea all'amministrazione, ma siamo ancora in attesa di risposta come per la questione delle deroghe richieste dai locali. E per concedere le autorizzazioni in futuro si può prevedere un "piano di zonizzazione acustica" in modo che il Comune può dire chiaramente ad un esercente che se vuole esercitare in una determinata zona non può superare un certo orario serale. Così il gestore può fare i suoi conti con dei paletti ben precisi».

Andrea Trentini

